1868

N° 50

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 20 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4217 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16, 17 e 18 del regolamento per l'istruzione industriale e professionale, approvato col Nostro decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale è istituito un posto di segretario coll'annuo stipendio di lire quattromila.

Art. 2. Alla spesa suindicata si farà fronte colla somma appositamente stanziata al capitolo — *Insegnamento industriale e professionale* — del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 5, 9, 12, 16 gennaio 1868 si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine dell'Ordine mauriziano:

Ad uffiziali:

Masi prof. cav. Raffaele, provveditore agli studi;

Schiff cav. Maurizio, professore nel Regio istituto di studi superiori pratici di perfezionamento in Firenze;

Donati cav. Gio. Battista, id.

A cavalieri:

Da Schio conte Giovanni, di Vicenza;

Bernasconi dott. Cesare, direttore del Museo di Verona;

Bossòla Giuseppe, maestro di musica in Genova;

Melodia dott. Giuseppe, Regio provveditore agli studi;

Rota Giuseppe, ispettore scolastico dei circondari di Torino e Susa;

Volpicella Cesare, segretario del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha con decreti del 30 gennaio 1868 fatto le seguenti disposizioni:

Mazzucchelli avv. Edoardo, reggente applicato di 1ª classe nel Ministero dell'interno, nominato applicato di 1ª classe effettivo nello stesso Ministero;

Cova Angelo, id., id. id.;

Corradi Achille, id., id. id.;

Berio Martino, id., id. id.;

Lipari Pietro, id., id. id.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza delli 6 febbraio 1868 fatta la seguente disposizione:

Biffi Luigi Giuseppe, capitano nell'arma d'artiglieria, in aspettativa per riduzione di Corpo, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con Regio decreto 2 febbraio 1868 Rezzano Antonio, luogotenente di vascello di 2ª cl. nello stato maggiore generale della R. marina, venne collocato in aspettativa per un anno per infermità non proveniente dal servizio.

Con R. decreto 23 gennaio 1868 Bernardi Vincenzo, 1° capo macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della Regia marina, in aspettativa per riduzione di corpo, venne richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto della stessa data Cossovich Enrico, segretario di 1ª classe nel personale delle segreterie dei Comandi in capo di dipartimento marittimo, fu ammesso a godere del secondo aumento di paga di annue lire 250.

S. M. in udienza del 9 febbraio corrente ha accettate le dimissioni offerte dal signor Bencini Gaetano dalle sue funzioni di aiutante ingegnere di 3ª classe nel corpo Reale delle miniere.

Con Regio decreto del 26 gennaio 1868 Caccarelli Odoardo, guardia generale forestale, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto della stessa data Giacomelli Carlo, capo guardia forestale, fu promosso a guardia generale.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 20 gennaio 1868:

De Matteis Gaetano, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Taranto in servizio da oltre anni 25, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con RR. decreti del 23 gennaio 1868:

Collevati Francesco, vice cancelliere del tribunale commerciale di Ferrara, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Ferrara;

Tintori Luigi, già applicato funzionante da vice cancelliere alla pretura di Coriano, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Forlì;

Regnoli Luigi, vice cancelliere alla pretura mandamentale di Forlì, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Forlì;

Perazzini Primo, id. di Bertinoro, tramutato alla pretura mandamentale di Forlì;

Isani Giuseppe, alunno nella pretura mandamentale di Alfonsine, nominato vice cancelliere della pretura del 1° mandamento di Bologna;

Padovani Tommaso, cancelliere della pretura mandamentale di Grossotto, nominato vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Sondrio;

Cesana Giorgio, vice cancelliere alla pretura mandamentale di Somma, nominato cancelliere della pretura mandamentale di Grossotto;

Cervetti-Raimondo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, tramutato al tribunale civile e correzionale di Piacenza;

Conforti Emilio, eleggibile ai posti di cancelliere e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato sost. segretario aggiunto alla procura generale della Corte d'appello di Firenze;

Chiapirone Edmondo, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Domodossola, tramutato al tribunale civile e correzionale di S. Remo.

Con decreti ministeriali del 1° e del 5 febbraio corrente vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Brinis Antonio, ufficiale d'ordine presso il tribunale d'appello di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda per la durata di mesi sei;

Fabrizii Giovanni Battista, cancellista della pretura di Conegliano, tramutato nella stessa qualità presso la pretura di Tolmezzo.

Con decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto ministeriale 14 dicembre 1867:

Caldonazzo Aurelio, consigliere del tribunale provinciale in Treviso, collocato a riposo.

Con decreto ministeriale 17 detto:

Combi Pietro, ascoltante giudiziario, accordato l'*adjutum*.

Con decreto ministeriale 19 detto:

Nicolini Guido e Testori Fausto, ascoltanti giudiziari, accordato l'*adjutum*.

Con decreto ministeriale 20 detto:

Casoni dott. Carlo, aspirante, nominato ascoltante giudiziario.

Con decreto ministeriale 26 detto:

Beletto Angelo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario;

De Sisti Luigi, id., id.;

Sandri Francesco, id., id.

Con decreto ministeriale 30 detto:

Fantoni Angelo, pretore di Gonzaga, nominato giudice del tribunale provinciale in Rovigo.

Con decreto ministeriale 31 detto:

Bortolan Giovanni, pretore di Thiene, nominato giudice del tribunale provinciale in Venezia.

Con decreto Regio 5 gennaio 1868:

Arnaldi nob. Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale in Brescia, tramutato nella stessa qualità al tribunale prov. in Treviso.

Con decreti ministeriali 10 detto:

Benedetti Bartolomeo, pretore di Dolo, nominato giudice del tribunale provinciale in Venezia;

Scotti nob. Vincenzo, giudice del tribunale commerciale in Venezia, applicato in sussidio al tribunale prov. in Venezia;

Cabianca Cesare, pretore in Aviano, id. al tribunale commerciale ivi;

Grimani nob. Francesco, aggiunto giudiziario del tribunale prov. in Venezia, nominato pretore in Dolo.

Con decreti ministeriali 11 detto:

Stecca Giuseppe, aggiunto giudiziario della pretura di Revere, nominato pretore in Gonzaga;

Fiorentini Scipione, id. di Motta, id. di Thiene;

Dal Fabbro Giulio Cesare, id. di Ceneda, nominato segretario di Consiglio presso il tribunale provinciale in Belluno.

Con decreti ministeriali 15 detto:

Bragadin Paolo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario;

Giavedoni Domenico, id., id.;

Viero Teodorico, id., id.;

Adorno Giuseppe, id., id.

Con decreti ministeriali 18 detto:

Marinoni Giovanni, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario;

Leoni nob. Gaspare, id., id.;

Mazzoldi Giovanni, id., id.

Con decreto ministeriale 21 detto:

Capo Pietro, alunno presso la contabilità di Stato, nominato ascoltante giudiziario.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il decreto 17 novembre 1866, n° 80201-11164, registrato alla Corte dei conti addì 10 dicembre successivo (registro 57 decreti amministrativi, carte 51);

Considerando che nelle provincie siciliane, dove il tifo bovino comparve nel mese di ottobre 1866, questa epizoozia è attualmente di molto scemata ed in alcuna di esse scomparsa affatto;

Che d'altronde non è utile nè regolare il mantenere a carico dello Stato fino alla completa disparizione del morbo la spesa che deriva dal pagamento del valore degli animali uccisi in forza di quel decreto;

Decreta:

A datare dal 1° marzo p. v. cesserà di avere effetto nelle provincie siciliane il decreto 17 novembre 1866 per la uccisione degli animali affetti o sospetti di tifo bovino pubblicato il 23 dello stesso mese.

I prefetti delle provincie siciliane, ciascuno entro i limiti della sua giurisdizione, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 28 gennaio 1868.

Per il Ministro: G. BORROMEO

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata di ieri intraprese la discussione del progetto di legge per la convalidazione del Regio decreto relativo ai militari delle provincie della Venezia e di Mantova privati d'impiego per causa politica sul testo modificato dall'ufficio centrale, intorno a cui ragionarono i senatori Lauzi, Poggi, Chiesi, Tecchio, Durando Giov., il relatore senatore Caccia ed il ministro della guerra, e ne adottò il 1° articolo nei termini del progetto del Ministero.

Procedette poscia allo squittinio segreto dei tre seguenti schemi di legge, discussi nelle precedenti sedute, i quali riescirono adottati a grande maggioranza di voti:

1° Esercizio della professione di avvocato e procuratore.

2° Modificazioni alla legge organica delle Camere di commercio.

3° Convalidazione del R. decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione.

Rettificazione — Fra gli assenti nella seduta di ieri l'altro trovasi per errore compreso il senatore *Roncalli Francesco*, invece di *Roncalli Vincenzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero delle finanze pel 1868, a cui presero parte i deputati La Porta, Torrigiani, Sanguinetti, Corapi, Giacomelli, Cappellari, Depretis, Ferraris, Siccardi, Marolda, Casaretto, Semenza, Morelli Salvatore, De Luca, Lazzaro, Viacava, Cavallini, Protasi, Bertea, Fossa, Curti, Sella, Minghetti, Valerio, Finzi, il ministro delle finanze e il relatore Nervo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Al seguito dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei Deputati nella sua seduta del 13 febbraio corrente, col quale il Governo veniva invitato a non ammettere più allievi nei battaglioni dei figli di militari e nell'Istituto militare Garibaldi in Palermo, iscrivendo la spesa relativa nella parte straordinaria del bilancio dell'anno 1869, il Ministero della guerra avendo determinato di non più dar luogo ad alcuna ammissione negl'Istituti suddetti previene tutte le autorità sì civili che militari dello Stato che le istanze che per tale oggetto gli fossero presentate rimarrebbero senza risposta.

Firenze, addì 18 febbraio 1868.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA E GENIO

Manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria.

Ritenuta la convenienza di adottare libri di testo per l'insegnamento delle materie che formano oggetto di speciale istruzione nelle scuole reggimentali d'artiglieria, comprendendo in essi quelle nozioni che riescono indispensabili agli uffiziali che non fecero il corso della scuola d'applicazione, per potere disimpegnare gli uffizi di capitano nei reggimenti, il Ministero della guerra determina quanto in appresso:

1° È aperto un concorso per la compilazione di manoscritti che possano servire di testo per l'insegnamento delle materie seguenti, giusta i programmi che fanno seguito al presente manifesto:

I. Polveri, munizioni ed artifizi da guerra.

II. Armi portatili, bocche da fuoco, affusti e carreggio, materiale da ponte.

III. Servizio dell'artiglieria in guerra e passaggi delle acque.

IV. Tiro e puntamento delle armi da fuoco.

V. Costruzione delle batterie.

2° Sarà corrisposto un premio in danaro all'autore di quel manoscritto, che per ognuno dei cinque programmi sarà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondente allo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti il Comitato d'artiglieria. Tali premi saranno di L. 1,000 per il programma n° II; di L. 900 per il programma n° III e di L. 800 per gli altri.

Il Ministero della guerra acquista col pagamento del premio la proprietà dell'opera. I manoscritti che non conseguiranno il premio otterranno, ove ne siano giudicati meritevoli, una menzione onorevole.

È lasciata ai concorrenti ampia libertà sì nell'ordine, che nello svolgimento delle materie, purchè:

a) Non sia trascurata alcuna delle parti specificate in ciaschedun programma;

b) Non si divaghi in considerazioni od esposizioni estranee ai programmi stessi;

c) Si riducano le dimostrazioni e spiegazioni alla forma più chiara, semplice e non prolissa, e desumendole dalla pratica, evitando con cura quelle che rivestano forma troppo scientifica;

d) Le parti che nei programmi sono stampate in corsivo, e che costituiscono la parte necessaria ai sottouffiziali, formino un tutto continuo, ordinato e sufficiente per la loro istruzione, cosicchè stampando in carattere diverso le parti corrispondenti, si abbia distinta la materia sulla quale debbono essere istruiti i sottouffiziali, da quella necessaria per gli uffiziali.

4° I manoscritti devono essere inediti, composti in lingua italiana e scritti in caratteri chiari e leggibili, accompagnati dai disegni dimostrativi che fossero necessari a chiarire e spiegare il testo, eseguiti su piccola scala, affinchè si possano inserire nel testo con incisioni in legno; ad eccezione però del corso di costruzione delle batterie pel quale le figure necessarie potranno essere raccolte in tavole da intercalarsi tra le pagine o da riunirsi in fondo del libro; lo stile dei manoscritti dovrà essere facile, piano e conciso, quale si addice a cose scientifico-pratiche.

5° I manoscritti debbono tutti pervenire al Comitato d'artiglieria non più tardi del 1° ottobre 1868, franchi di posta e col seguente indirizzo:

Al signor Presidente del Comitato d'artiglieria

TORINO.

6° Sono ammessi al concorso tutti i cittadini dello Stato, ad eccezione dei membri del Comitato d'artiglieria, i quali devono portar giudizio sul merito delle singole opere.

7° Ciascun concorrente controsegnerà il proprio manoscritto con una epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata, contenente il nome, cognome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto di concorrere al premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede dei manoscritti premiati o giudicati meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. La pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel *Giornale militare* dell'epigrafe dei manoscritti, fatta di mano in mano che perverranno al Comitato d'artiglieria, servirà di ricevuta ai loro autori.

11. I manoscritti non premiati saranno restituiti dietro richiesta.

NB. — I programmi trovansi inserti a pagina 40 e seguenti del *Giornale militare* del corrente anno, di cui i signori concorrenti potranno prendere visione presso i comandi militari di provincia, le direzioni d'artiglieria ed altri uffici militari.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di L. 500 iscritta al consolidato 5 0/0 al n° 117598 a favore di Ghiron Abram Salomon, fu Giuseppe, domiciliato in Casale Monferrato, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Ghiron Abram Salom, del vivente Giuseppe.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 17 febbraio 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Cagliari, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 99 pel deposito di lire mille fatto dal signor avvocato Giuseppe Sanna-Sanna, fu Giovanni a garanzia dell'appalto per la manutenzione stradale tra Villamar e Ussuramanna durante l'anno 1864.

Torino, 14 febbraio 1868.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Nel R. Conservatorio di musica di Milano è aperto il concorso ad un posto d'ispettrice coll'annuo stipendio di lire ottocento.

Le aspiranti a quell'ufficio dovranno entro il prossimo mese di febbraio far pervenire al Ministero di pubblica istruzione le loro domande corredate della fede di nascita e di qualunque altra carta che valga a provare la loro idoneità.

Firenze, addì 30 gennaio 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1° Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2° Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3° Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI PALERMO.

Avviso di ricupero.

Il dì 27 dicembre 1867, vicino alla spiaggia di Fiume Grande, dipendenza dell'ufficio di Porto di Termini Imerese nel compartimento marittimo di Palermo, dal battello doganale e da una barca peschereccia si rinveniva sott'acqua, arenato, un albero di ignota provenienza.

Dal verbale di constatazione e ricupero risulta, quello trovato essere un albero di forma quadrangolare, non usato, lungo metri 21 83, largo in ciascun lato cent. 64 alla base e cent 52 in punta; porta dipinto in rosso il numero 500; è in buonissima condizione, è giudicato abete del nord o della Corsica. È stato per perizia valutato per lire da 600 a 700.

Si porta ciò a conoscenza di coloro che vi avessero interesse, diffidandoli, ai termini dell'articolo 131 del Codice per la marina mercantile, a giustificare le loro ragioni di proprietà sul detto albero ricuperato, effettuandosene quanto prima la vendita, per la quale va a pubblicarsi il corrispondente avviso.

Palermo, 7 febbraio 1868.

Il Capitano di Porto
S. MASSARI.

REGIA CAPITANERIA DI PORTO.

Il giorno 7 corrente è stata rinvenuta sul luogo detto *Pattogia* a ponente dell'isola della Maddalena una barchetta lunga metri 4, larga 1 62, colorita tutta di nero all'esterno, di cenerino al di dentro.

Chiunque possa avervi interesse è diffidato a giustificare le sue ragioni di proprietà presso questa capitaneria del porto nel termine dal vigente Codice della marina mercantile stabilito.

Maddalena, li 10 febbraio 1868.

L'Ufficiale di porto reggente:
BERTALÀ.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Situazione delle Tesorerie la sera del 31 gennaio 1868.

ENTRATA

1. Versamenti nelle Tesorerie in conto entrate ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1867 e 1868		555,173,919 40
2. Alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico		32,897,312 98
3. Fondi provenienti dagli stralci delle cessate Tesorerie generali di Napoli e di Sicilia		2,372,619 90
4. Fondi somministrati dal Tesoro Veneto		17,699,705 90
5. Debiti di Tesoreria o debiti fluttuanti il 31 gennaio 1868, cioè:		
a) Buoni del Tesoro in circolazione . . L.	255,643,808 25	
b) Vaglia del Tesoro in circolazione . »	84,342,431 25	
c) Quietanze di fondi somministrati in circolazione »	7,467,713 94	
d) Conti correnti diversi »	1,880,000 »	
e) Conto corrente colla Banca Nazionale pel prestito di 278 milioni in biglietti . »	250,000,000 »	
f) Conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico »	45,000,000 »	644,333,953 44
Lire		1,252,477,541 62

USCITA

1. Eccedenza di pagamenti a fronte delle riscossioni sull'esercizio 1866		110,909,336 12
2. Pagamenti dalle Tesorerie di spese ordinarie e straordinarie diverse dei bilanci 1867 e 1868		930,878,811 44
3. Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, da ammortizzare		20,746,600 »
4. Crediti di Tesoreria il 31 gennaio 1868, cioè:		
a) Pagamenti per conto delle Casse depositi e prestiti . . L.	3,417,190 88	
b) Pagamenti per conto della Cassa militare »	152,171 10	
c) Pagamenti per conto dell'amministrazione del culto »	11,838,148 43	
d) Anticipazioni a società di ferrovie . »	53,171,500 »	
e) Fondi di scorta ai RR. legni della marina »	1,500,000 »	
f) Buoni del Tesoro scontati »	3,974,913 68	
g) *Deficit* di Tesorieri »	3,020,432 12	77,074,356 21
Lire		1,139,609,103 77
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° febbraio 1868		112,868,437 85
Lire		1,252,477,541 62

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ha da Suez, 11 febbraio:

Senafè, 1° febbraio.

Le truppe inglesi occuparono ieri Addigraht. Dicesi che gli abitanti di Deral e di Talanta si sono sottomessi a Teodoro.

Alessandria, 10 febbraio.

— Si legge nel *Morning Post* del 17 corr.:

Ci viene assicurato in modo autorevole che le voci allarmanti divulgate in questi giorni intorno alla salute del conte Derby sono state considerevolmente esagerate. Il nobile lord dopo il suo forte attacco di gotta non ha potuto ricuperare le forze, e fino dagli ultimi anni è noto che Sua Signoria non ha mai potuto rimettersi presto, come altre volte. Lord Derby è ora debolissimo.

— L'*Havas* dà i seguenti telegrammi:

Londra, 17 febbraio.

Il *Morning Post* dice che lord Derby è sul punto di ritirarsi, e che entrerà nel suo posto lord Stanley.

Il conte Russell pubblica una lettera sull'Irlanda, nella quale invita Gladstone come futuro capo del partito liberale, a realizzare le idee che esprime.

— Si legge nel *Times*:

Le notizie che giungono dall'Abissinia non sono idonee a rallegrare il pubblico. La spedizione costa più di tutte le previsioni fatte; sul teatro della guerra si progredisce lentamente; gli alleati che speravamo di avere sono stati cacciati; dicesi che il nostro nemico è tornato in forze, e gli Egiziani tengono un sistema che necessariamente in un modo o nell'altro dee suscitarci degli imbarazzi. È vero che tutte queste difficoltà erano state previste; ma è arduo il pensare, senza sgomento, alla spesa che ci si para dinanzi...

... Benchè la spedizione sia in moto da sei mesi il nostro esercito ha fatto solamente la prima marcia dalla base delle operazioni a Senafè. E pure per certi rispetti siamo stati fortunati. Svanirono i pericoli temuti del clima fatale, non trovammo ostacoli insormontabili tra la costa e l'altipiano ove dee farsi la campagna. Forse abbiamo ora a Senafè abbastanza provvigioni, ma il formare que' magazzini ci è costato spese enormi e fatiche non solo ma mesi e mesi di tempo prezioso.

... Ma una maleaugurata complicazione è lo avanzarsi delle truppe egiziane, com'è stato annunciato. Sul principio ci venne profferta la cooperazione degli Egiziani, ma fu stimato meglio, per ragioni di politica, di rifiutarla.

Gli Abissini hanno grande sospetto de' loro vicini, e reputano che gli Egiziani coglieranno tutte le occasioni per conquistare e annettersi l'Abissinia. In conseguenza se i soldati del vicere scendevano in campo con noi, svanivano tutte le speranze che i capi del paese ci assistessero o fossero neutrali... Nondimeno il vicere fa marciare i suoi soldati, indipendentemente dalle nostre operazioni e senza la nostra concorrenza. Questo fatto può recarci molto danno, riguardo alle relazioni che abbiamo con il popolo d'Abissinia che finora ci è amico, e d'altro canto non possiamo impedire le risoluzioni del vicere. Dobbiamo dunque scegliere: o offendere un utile alleato, o destare le apprensioni gelose di un popopolo selvaggio...

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Abbiamo già avuta occasione di far conoscere che nella Svizzera si era organizzata una legione annoverese ma che in seguito a reclami mossi dalla Prussia questa legione aveva abbandonato il territorio della Confederazione ed era entrata in Francia. Il Governo francese per soddisfare in anticipazione e compiutamente il Governo prussiano, ha prese verso gli immigranti talune misure che oggidì sono confermate dal *Moniteur*.

Si legge infatti in questo giornale:

« Un dispaccio telegrafico privato giunto da Monaco a Parigi annunzia che « la stampa di Vienna afferma unanimemente che il conte Platten non avrebbe fatta passare la legione annoverese dalla Svizzera in Francia senza una espressa autorizzazione ed anche un invito da Parigi. »

« Queste informazioni sono inesatte Nessuna autorizzazione, nessun invito venne spedito da Parigi perchè si lasciassero passare gli emigrati annoveresi dalla Svizzera nell'Alsazia. Essi sono penetrati spontaneamente sul nostro territorio e senza alcun preventivo annunzio.

« Tostochè il Governo fu prevenuto del fatto ha prese le necessarie disposizioni per internare separatamente gli ufficiali ed i soldati in località molto distanti dalla nostra frontiera orientale. »

Noi, dice la *Patrie*, non avremmo potuto dare alla *Gazzetta della Germania del Nord* una miglior risposta.

Per di più ci si scrive da Berlino in data del 15 febbraio:

« Nei circoli bene informati si assicura che fra il Governo prussiano e l'austriaco hanno avuto luogo in questi ultimi giorni delle spiegazioni riguardo ai passaporti austriaci di cui erano possessori gli annoveresi ultimamente passati dalla Svizzera in Francia. Queste spiegazioni vennero giudicate pienamente soddisfacenti dal Governo prussiano. »

PRUSSIA. — La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

Il congedo che il Re Guglielmo ha accordato al conte de Bismarck, dietro sua domanda, presta argomento ai commenti ed alle congetture più singolari dei giornali intorno ai motivi di questa domanda. Ci sembra che tali motivi sieno agevoli a vedersi. Il ministro che è indisposto fino dal dicembre 1865 non può attendere al suo compiuto ristabilimento perchè affari importanti gli vietano il riposo necessario.

Si comprende adunque che il cancelliere federale abbia bisogno di una quiete momentanea tutte le volte che, come attualmente, l'esaurimento ed i dolori nervosi ricompariscono in seguito di un lavoro troppo assiduo. La prossima riunione del Parlamento doganale e del Parlamento federale renderà indispensabili dei nuovi lavori per i quali è indispensabile il ristabilimento della di lui salute.

Ecco i motivi del congedo che il conte de Bismark ha chiesto a S. M.:

Sappiamo che il conte aveva l'intenzione di passare qualche tempo lontano dalla capitale, nel silenzio della campagna; ma la sua debole salute unita ad una certa fiacchezza fisica non gli ha consentito di fare il viaggio progettato, nè il soggiorno fuori della sua casa. A ciò si aggiungeva che egli deve terminare alcuni affari di Stato pei quali è desiderabile la sua presenza, benchè non dovesse occuparsene personalmente.

Indichiamo questi fatti perchè i giornali inclinano ad attribuire dei motivi straordinarii a questa domanda di congedo. Le discussioni parlamentari della settimana, discussioni d'ordine politico e che avranno le loro conseguenze politiche, non hanno alcuna relazione collo stato di salute del ministro.

AUSTRIA. — L'*Oss. triestino* pubblica i seguenti dispacci elettrici:

Vienna, 18 febbraio.

Nella seduta plenaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero fu approvato senza discussione il bilancio della cancelleria del gabinetto imperiale. Greuter domandò schiarimenti per sapere se la concessione de' fondi segreti appartenga alla competenza della Delegazione. Egli teme che il ministro degli esteri eserciti influenza sui Ministeri del paese. Il ministro Berger dichiarò in nome del Governo che il Ministero cisleithano non richiede fondi segreti di sorta. Il barone di Beust dichiarò che secondo la disposizione della relativa legge, non è da temersi alcuna ingerenza; la dichiarazione precisa del ministro Berger è motivo sufficiente a rassicurarsi. La presenza del ministro degli esteri è destinata particolarmente ad avere in vista la sicurezza della Monarchia, considerando le agitazioni dei paesi limitrofi. Il barone di Beust si dichiarò contrario alla soppressione dei posti d'inviati o alla loro trasformazione, partendo dal punto di veduta che l'Austria è una grande potenza. È impossibile (disse) avere una diplomazia efficace con un numero limitato di posti diplomatici. Greuter dichiarò ch' egli non si aspetta la tutela degl'interessi cattolici dall'ambasciatore a Roma, e neppure dal gabinetto, ma dal popolo. Schindler replicò: La preponderante maggioranza del popolo si tiene entro la sfera dello Stato, e ricondurrà nei limiti coloro che vogliono tenersi fuori dello Stato. Il barone di Beust appoggiò la proposta di Jablonowski, tendente ad accordare la primitiva aggiunta all'assegnamento dell'ambasciatore a Roma. Furono approvate le proposte e le risoluzioni della Commissione. L'assemblea diede facoltà al presidente di trasmettere alla Delegazione ungarica le deliberazioni prese.

Vienna, 18 febbraio.

Oggi si riunì la Camera dei Signori. Intervennero alla seduta quasi tutti gli arciduchi. Il presidente Colloredo salutò il nuovo Ministero, assicurandolo che la Camera dei Signori, al pari della maggioranza dei popoli austriaci, gli viene incontro con piena fiducia. (*Applausi*). Il presidente del Ministero, principe Auersperg, raccomandò alla Camera dei Signori, la quale adempì fedelmente in ogni tempo la sua missione, di accordare il suo appoggio al Governo, che si assunse per còmpito di serbare inalterato lo splendore della Corona e di tener ferme le istituzioni liberali. (*Vivi applausi*).

— Ecco il comunicato dell'*Abendpost* del 14, relativo ai passaporti austriaci dati ai legionari annoveresi:

La pubblica stampa quotidiana, in ispecie la stampa ministeriale prussiana, si occupa vivamente in questi ultimi tempi del fatto dell'adunamento di annoveresi nella Svizzera, del loro passaggio in Francia, e in relazione con ciò, della concessione di passaporti austriaci a parecchi di tali « legionari » Per quanto riguarda i fatti sopra accennati il Governo di S. M. non è in grado di dare qualsiasi ulteriore schiarimento. Esso, come non occorre assicurare ora espressamente, rimase affatto estraneo a tutta la cosa, ed ebbe cognizione dei fatti stessi, come pure dello scopo e del significato che venne loro attribuito per parte della Prussia, solamente mediante i pubblici fogli e mediante le comunicazioni del Gabinetto di Berlino. A tale riguardo esso può respingere risolutamente qualunque risponsabilità.

La cosa procede invero alquanto diversamente riguardo alla concessione di passaporti austriaci ad alcuni annoveresi, e noi siamo autorizzati ad esporre con tutta franchezza le circostanze di fatto anche a tale riguardo.

La concessione di passaporti anche ad esteri, segnatamente quando essi quali profughi del paese in seguito a rivolgimenti politici non possono o vogliono ricorrere alla autorità del loro paese, non può per se stessa formare menomamente oggetto di querela internazionale. Questo diritto fu ed è esercitato senza difficoltà da tutti gli Stati; esso fu invocato, per esempio, anche dalla Prussia al tempo dell'ultima insurrezione polacca, allorchè importava a quel Governo di allontanare dei rifugiati polacchi dal territorio dello Stato prussiano.

Però le severe ricerche fatte immediatamente per parte dell'imperial Governo austriaco in seguito al reclamo della Prussia hanno bensì dimostrato come non abbiamo alcuna difficoltà di dichiarare che le autorità subalterne di polizia oltrepassarono questo limite, e ciò diede motivo non solo a gravi biasimi ed istruzioni precise all'autorità, ma eziandio ad urgenti rimostranze verso le persone che circondano S. M. il re Giorgio. Le indagini eseguite furono comunicate al Governo di Berlino francamente e senza riserbo, e vennero accolte apparentemente con soddisfazione. Tanto più è da deplorarsi che il procedere del Governo austriaco, dopo l'arrivo di quelle comunicazioni, venga sottoposto appunto per parte del giornalismo ministeriale prussiano, ad interpretazioni che debbono essere dichiarate arbitrarie ed infondate. Quanto a noi siamo d'avviso che la schietta esposizione delle circostanze di fatto basterà a determinare il giudizio della pubblica opinione in modo affatto deciso.

TURCHIA. — Scrivono al *Wanderer*, in data dei confini turchi 7 febbraio:

Il nostro governo piglia la situazione sul serio. Tutti i turchi della Bosnia vengono arruolati nell'armata. Si sono loro già distribuite le armi. La Porta tende a chiudere la Servia da tutte le parti onde interrompere compiutamente qualunque comunicazione fra questo paese e la Bosnia, la Bulgaria e l'Erzegovina.

Uno scritto particolare, emanato dal Scheik-ub-islam e diretto a tutti i credenti li invita a serrarsi attorno allo stendardo del Sultano che è chiamato a risolvere la questione se il nome di Maometto debba continuare ad essere venerato o no in Europa.

I musulmani della Bosnia si mostrano ancora assai freddi; ma senza dubbio essi verranno costretti ad impugnare le armi a favore del Sultano. Soltanto allora che 100,000 serbi abbiano invasa la Bosnia essi potranno rifiutare obbedienza al Sultano. Per questo motivo si vogliono rimpiazzare i bachibozouks sostituendovi dei caucasiani ed internare i beys e gli agas nell'Asia Minore.

Rimane a sapersi se ciò si potrà fare senza dar luogo ad una rivolta. Dicono che il generalissimo Omer pascià voglia stabilire il suo quartiere generale precisamente a Novi-Bazan. Questo sarebbe segno che il conflitto è giunto all'estremo. È positivo che si sono erette delle trincee sui confini serbi.

Nè si ha ragione di fidarsi del Montenegro. I punti della frontiera sono bene occupati e la strada militare attraverso al Montenegro è ben fortificata. Si spera d'altronde che il generale De Philippowitz avrà determinato il principe Nicola ad astenersi da qualunque atto aggressivo contro la Porta.

PRINCIPATI UNITI. — Il *Tagbladtt* contiene il telegramma che segue in data di Bucharest 11:

Veniamo a sapere che il governo dei Principati ha fatto giungere tanto a Vienna che a Parigi ed a Londra delle dichiarazioni secondo le quali le bande sono sciolte e non esistono più. Il governo assicura inoltre che l'intenzione sua è di vegliare al mantenimento della tranquillità e di impedire con ogni mezzo che sia in poter suo la formazione di tali bande.

SERBIA — Si legge nella *Patrie*:

Secondo i dispacci particolari che riceviamo dalla frontiera serba in questo momento in quel principato gli animi sono assai tranquilli. Il principe Michele avrebbe agito con vigore contro le tendenze di una parte di coloro che lo circondano, e dicesi che i principali promotori occulti della agitazione armata abbiano disertato.

I nostri corrispondenti attribuiscono questa situazione alla energia delle istanze fatte dalle grandi potenze Le quali, unitamente alla rivelazione di misteriosi preparativi fatti da alcuni mesi, hanno messo lo scompiglio nelle fila dei cospiratori, e agevolato gli sforzi del partito ostile a qualunque impresa avventurosa contro la Turchia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Le serate del venerdì del presidente del Consiglio dei ministri hanno cessato col 14 corrente.

— Il prof. Palmieri scrive in data del 16 dall'Osservatorio vesuviano al *Giornale di Napoli*:

L'eruzione del Vesuvio in questo terzo periodo di attività decrescente si mantiene con maggiore uniformità. Le lave seguitano a scorrere per le stesse direzioni senza spingersi innanzi; il cunicolo è sempre quello che riceve la lava dal cono di eruzione e la conduce coperta fino alla base del cono vesuviano, e se qualche rivolo di fuoco si vede sul declivio del cono anzidetto, questo è indizio di piccolo incremento di lava.

Il cono di eruzione serba quasi costante un residuo di attività, che pare si accresca due volte al giorno, sempre però in deboli proporzioni.

Sulle fumarole delle lave predominano sempre i composti di rame e di piombo, oltre al cloruro sodico: presso al cono di eruzione si trova il ferro oligisto ed il cloruro di ferro.

Il pellegrinaggio dei forestieri continua.

— La *Lombardia* annunzia che il marchese di Villamarina trasmise al Pio Istituto Tipografico di Milano una *medaglia d'argento*, colla quale il ministro della pubblica istruzione rimeritava i finissimi lavori eseguiti nell'arte sua dal tipografo Luigi Raimondi.

Il marchese di Villamarina volle associarvi un attestato della sua particolare considerazione per l'Istituto stesso donandogli una *medaglia d'oro* da lui fatta appositamente coniare: essa reca al diritto: *Al — Pio Istituto Tipografico — Di Milano — Esempio — Alle società operaie — Italiane.*

All'ingiro: *Per benemerenza e progresso.*

Nel rovescio l'arma reale e l'iscrizione: *Il prefetto della provincia.*

— A salutare avviso del pubblico la *Lombardia* riporta la seguente relazione di un distinto medico sui sintomi morbosi che si manifestarono in una signora, la quale aveva mangiato un confetto della grandezza di una piccola noce, costituito per metà da piccole granulazioni zuccherine di color verde. — Eccola!

« Alle 10 e mezzo ant., ed in uno di questi ultimi giorni veniva invitato dall'avvocato M. L. di questa città a visitare sua moglie, la quale da un'ora circa era in preda a dolori di stomaco con senso di nausea e vomiturazione. Questa signora, d'anni 33, di temperamento sanguigno venoso, è dotata di buona costituzione fisica.

« Alla mia visita essa presentava i sintomi seguenti: Testa libera, inquietudine generale ed oppressione alla regione epigastrica; da pochi minuti si erano manifestati movimenti convulsivi, ognor crescenti, agli arti superiori, specialmente al destro, mostrando esuberanza di forze ed un bisogno irresistibile di abbandonarsi ora al riso ed ora al pianto. L'ammalata si trovava coricata sopra un sofà, ed era d'uopo tenerla assicurata perchè non si arrecasse offesa nei varii convellimenti delle braccia. Questi movimenti disordinati, e che la paziente aveva la coscienza di fare, duravano quattro o cinque minuti e poi erano susseguiti da calma per altri otto o dieci minuti, durante la quale si facevano più sentiti il dolore e l'oppressione all'epigastrio. Il polso era piuttosto piccolo e contratto.

« Indagando tosto la causa di un male, affatto nuovo per la signora G... e d'altronde improvviso in mezzo ad una salute invidiabile, venni a sapere che la mattina stessa, alle ore otto, trovandosi ancora a stomaco digiuno, essa aveva mangiato un confetto, presentante i caratteri sopra descritti. Di questa confettura ne possedeva ancora varii pezzi, ciascun dei quali era ravvolto in carta a vari colori. Trovatone uno identico a quello mangiato dall'ammalata, lo consegnai tosto ad un chimico farmacista, perchè ne facesse l'opportuna analisi.

« Non potendo attribuire ad altro il perturbamento fisico sopradescritto, era naturale il sospettare che la sostanza la quale impartiva il color verde alle piccole granulazioni del confetto fosse la causa di tanto sconcerto. Ordinai subito una pozione emetocatartica in forma di emulsione, che propinata a brevi intervalli suscitò vomito e deiezioni alvine. A mezzogiorno circa cessarono i sintomi di irritazione gastrica e di reazione sopra il sistema nervoso: l'ammalata si pose a letto e nelle ore vespertine era tranquilla, accusando soltanto forte cefalea ed avendo un legger movimento febbrile. Passò la notte insonne, e la mattina susseguente, calmatosi il dolor di capo, potè riposare un poco. Il miglioramento continuò sempre nella giornata, ed alla sera ebbi la compiacenza di vederla alzata da letto, non accusando alcun sintomo morboso. Ora trovasi perfettamente ristabilita nella primiera salute.

« Dall'analisi chimica del confetto, fu constatato che il coloramento in verde delle piccole granulazioni era il prodotto del sotto-acetato di rame, detto comunemente verderame! »

— La *Gazzetta di Parma* di ieri reca la seguente nota astronomica del signor P. Pigorini:

Da alcuni giorni è visibile dopo il tramonto del sole il pianeta Mercurio, non molto lungi da Giove, pur visibile nella luce crepuscolare; e lo sarà ancora per non pochi giorni, giacchè la sua massima *elongazione orientale* (distanza angolare del sole) si avrà soltanto nel prossimo giorno 21. È questo pianeta ora in condizioni ben favorevoli per esser visto ad occhio nudo; ma non è da credere che sia così raro, che possa esser veduto, come parrebbe affermarlo un annunzio pubblicatosi, non si sa da chi, in un giornale, e ripetuto da altri. Dovunque l'orizzonte trovasi per solito libero da nubi, il pianeta Mercurio è facilmente visibile, e per questo gli antichi lo chiamavano Mercurio *scintillante*. Intanto è da dire che non fu Gassendi, come asserisce l'annunzio stesso, che è morto col rincrescimento di non averlo veduto, poichè anzi egli potè aver la fortuna di osservare prima d'ogni altro anche uno de' suoi passaggi sul disco del sole. Fu Copernico invece quegli il quale, per condizioni sfavorevoli, tutte speciali al luogo in cui viveva, non potè vedere Mercurio, ed ebbe ad esprimere il dispiacere che ei provava per dover scendere nella tomba prima d'averlo scoperto

Parma, 19 febbraio 1868 P. PIGORINI

— R. deputazione di storia patria per le provincie di Romagna - V. - Tornata del 28 gennaio 1868:

Il prof. Gaspari legge alcuni *Ragguagli sulla cappella musicale della basilica di San Petronio in Bologna.* A dimostrare la importanza di questa instituzione, da cui deve per gran parte ripetersi il pregio che nella musica ha sempre riportato la città nostra, il ch. socio viene tessendo come una breve istoria di quella, e produce le notizie a ciò dagli antichi diarii di spese della fabbriceria di San Petronio che negli archivii di lei si conservano e da altre carte che or sono negli archivii della prefettura. Fin dal 1450 la basilica aveva un organista, e nel 1470 si stanziarono lire 600 pel grande organo, opera tutt'ora ammirata di Lorenzo Ugolini da Prato. La serie dei maestri preposti alla musica, illustrata poi di sì bei nomi, apresi nel 1467 con un Roberto d'Inghilterra. Le notizie su i cantori cominciano dal 1488, su i sonatori e su gli strumenti dal 1595; movono dal secolo XVII quelle su i cantori teatrali chiamati anche di fuori a parte nella musica sacra, e su gli stipendi d'anno in anno crescenti, e vengono tutte insieme a comporre una curiosa statistica da servire a un tempo per la storia dell'arte e dei costumi e dell'economia dei vari secoli. Si compiono i ragguagli con le norme che, prima per tradizione, poi dal 1658 al 1861 rinnovate più volte in ordini e regolamenti a stampa, reggevano il personale della cappella.

GIOSUÈ CARDUCCI *segr.*

— Il giornale ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia pubblica alcuni dati sul movimento di quel porto. Ne togliamo le seguenti cifre di confronto sommario tra il 1866 e il 1867.

Entrarono in quel porto:					
durante il 1866 navigli	N.	2886	con	258435	tonn.
nel 1867 »	»	3156	»	330318	»
Si ha adunque una differenza in più di navigli . .	»	270	»	71883	»
Degli entrati carichi nel porto ne abbiamo nel 1866 a vela	»	2360	»	139244	»
Nel 1867 a vela	»	2630	»	184253	»
A vapore nel 1866	»	358	»	94520	»
» 1867	»	404	»	126982	»
Entrarono invece vuoti nel porto:					
Nel 1866	»	168	con	24671	»
Nel 1867	»	122	»	19083	»

Si ha adunque nei navigli a vela, entrati carichi nel porto, un'eccedenza di 270 navigli nel 1867 con 45,009 tonn., in quelli a vapore un'eccedenza nel 1867 di 46 navigli con 32,462 tonn., e nei navigli vuoti una diminuzione di 46 con 5588 tonnellate in confronto del 1866.

Uscirono invece dal porto:					
Durante il 1866 navigli	N.	2813	con	253883	tonn.
» 1867 »	»	3218	»	334764	»
Si ha adunque una differenza in più nel 1867 di .	»	405	con	80881	»
Dei partiti carichi dal porto ne abbiamo:					
Nel 1866 a vela	»	1034	con	63155	»
Nel 1867 »	»	1145	»	74349	»
A vapore nel 1866	»	358	»	96948	»
» nel 1867	»	386	»	121879	»
Uscirono vuoti nel 1866	»	1421	»	93780	»
» » nel 1867	»	1687	»	138536	»

Quindi nei navigli a vela usciti carichi dal porto nel 1867 una eccedenza in confronto del 1866 di 111 navigli con 11,194 tonn.; in quelli a vapore carichi una eccedenza di 28 navigli con 24,931 tonn.; e nei navigli vuoti una eccedenza di 266 con 44,756 tonn. in confronto del 1866.

Dei 3156 navigli entrati nel porto nel 1867, 1852 erano con bandiera italiana e 1304 con bandiera estera; degli 8218 usciti dal porto, 1901 con bandiera italiana, 1317 con bandiera estera.

— Togliamo dall'*Oss. triestino* i seguenti ragguagli intorno al commercio delle lane:

Ciò che forma la ricchezza dell'Australia ben più dell'oro delle sue miniere è la copia delle sue greggi. La moltiplicazione degli animali è rapida tanto, che bentosto ella eserciterà sul mercato europeo e su tutta l'economia rurale una violenta influenza. Nel 1796 tutta la Nuova Galles non possedeva che 57 cavalli, 227 bestie cornute e 1531 montoni. Nel 1861 vi si trovavano 6,110,663 montoni, 2,408,586 cornuti e 251,577 cavalli per 360,000 abitanti. Nel 1865 la cifra de' montoni era ascesa a 11 milioni. In sei anni quindi si era raddoppiata. Per tutta l'Australia questa cifra deve oggi salire a 30 milioni.

Questo aumento progressivo va facilmente spiegato. Per un prezzo nominale si ottiene dallo Stato la pigione di uno spazio di terra di varie miglia quadrate. Il montone vive libero come in istato selvaggio. Inutile ogni costruzione per difendere gli animali dall'intemperie; inutile ogni provvista di foraggio per un inverno che non esiste. Un solo pastore basta a custodire 200 pecore. Il suolo dell'Australia, di mediocre fertilità, asciutto, disposto a colline di quando in quando ombreggiate da alcuni alberi, conviene moltissimo alla razza agnellina. Soltanto le grandi siccità giungono talvolta a decimarla. Allora il corso delle fontane e dei rivi s'arresta. La verzura, arsa dal sole, scompare pressochè interamente. In questi casi estremi il pastore è costretto ad inviare al macello una parte del suo gregge, per vendere almeno il sego che ne estrae. La lana è fine, lunga e si fila perfettamente. L'Inghilterra sola ne importa annualmente più di un quattro milioni di chilogrammi e le fabbriche di panni della Francia, del Belgio ed anche della Germania ne consumano delle rilevanti partite. Egli è certo che questa importazione crescerà regolarmente e rapidamente.

L'importazione delle lane transoceaniche aumenta d'anno in anno. Da dieci anni a questa parte essa raddoppiò in Inghilterra. Nel 1865 ascendeva a 100 milioni di chilogrammi. In Francia come in Germania essa avanza 200 milioni di chilogrammi. Van Scherzer calcola il numero totale de' montoni in Europa a 224 milioni. Si calcola che la produzione totale delle lane nel mondo intero sommi circa 800 milioni di chilogrammi. Il consumo delle stoffe di lana s'accresce rapidamente e s'introduce nell'estremo Oriente. L'industria del lanificio ha innanzi a sè un bell'avvenire.

Prima che sia decorso un decennio l'Australia avrà 60,000,000 di montoni, vale a dire tanti quanti ne contano Francia ed Inghilterra riunite. La lana di Europa, che viene costosamente prodotta, non potrà sostenere la concorrenza di quella che è ottenibile agli antipodi pressochè senza alcuna spesa La conchiusione importantissima che si deve trarre da questo fatto è che l'agricoltura europea deve surrogare prontamente, come già fece l'Inghilterra, al montone del lanificio, il montone da macello. Il paese del nostro continente che meglio poteva rivaleggiare coll'Australia era l'Ungheria; eppure la vendita de' velli divenne difficile altresì colà per la concorrenza delle lane transoceaniche.

Non si perda quindi il tempo, giacchè per trasformare una razza d'animali domestici fan mestieri parecchi anni. Le grandi rivoluzioni economiche, sviluppate dal progresso de' nuovi centri di produzione, sarebbero soltanto benefiche se si sapesse prevederle, ed unico loro risultato sarebbe la soddisfazione più completa dei bisogni dell'umanità. Ma egli è certo che esse oggi e sempre colpiranno coloro che s'ostinano a chiudere gli occhi, perocchè dice giustamente il proverbio: chi dorme non piglia pesce, ma anzi, aggiungiamo noi, va a risico di perdere l'amo e la canna.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso*.

Torino, 17 febbraio 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868 69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: PASERO
Il Segretario: OLIVETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Rendita francese 3 %	69 02	69 15
Id. ital. 5 %	44 12	44 35
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. *deport*	— —	— —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	372	378
Id. romane	46	46
Obbligazioni str. ferr. romane	89	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	—	36
Obbligazioni ferr. merid.	107	108
Cambio sull'Italia	13 1/8	13 1/8

Animata e ferma.

Vienna, 19.

Cambio su Londra 117 75 117 75

Londra, 19

Consolidati inglesi 92 5/8 92 7/8

Vienna 19.

Ieri il re Giorgio ha dato una festa ai suoi ospiti annoveresi. Il re ha fatto un brindisi esprimendo la speranza e la convinzione che la Dinastia Guelfa ritornerà nell'Annover. Disse che i suoi antenati dovettero pure abbandonare il regno; ma che lo ritrovarono ingrandito al loro ritorno. Il re ha terminato propinando al prossimo ritorno di tutti nel Regno Guelfo.

A questa riunione assistevano soltanto i nazionali annoveresi.

Parigi, 19.

La *Patrie* smentisce la voce che il conte Menabrea abbia segnalato alle Tuileries gl'intrighi del palazzo Farnese in Roma. Aggiunge che il generale Menabrea non ignora come il governo francese non abbia giammai cessato di scoraggiare le speranze e le ambizioni che gli ultimi avvenimenti hanno potuto ridestare nelle persone che attorniano Francesco II, e di far comprendere al governo del pontefice ch'esso deve impedire con ogni cura tutte le imprese e le manovre ostili all'Italia.

Lo stesso giornale dice che lettere dalla Canea, in data del 7 corrente, fanno menzione di tre combattimenti fra gl'insorti e le truppe turche, le quali sono rimaste vittoriose. Si afferma pure che la maggioranza degli abitanti è favorevole ad un accordo colla Turchia.

La *France* smentisce che l'Austria abbia fatto appello ai buoni uffici del governo francese per fare un nuovo Concordato con Roma.

Parigi, 19.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. Si discute l'emendamento che tende ad abrogare la disposizione del decreto 1852, la quale vieta di pubblicare i dibattimenti relativi ai reati di stampa. Picard e Olivier difendono l'emendamento. Pinard risponde che la pubblicità delle sedute è una garanzia necessaria, ma che la pubblicazione delle discussioni fatte nei processi di stampa è un pericolo senza compenso.

Berlino, 19.

La *Corrispondenza provinciale* dichiara che il Governo non ha alcun motivo di dubitare delle benevole intenzioni della Francia. Dice che il governo austriaco ha assicurato che la polizia rilasciò, a sua insaputa, i passaporti ai rifugiati annoveresi. Stante però il gran numero dei passaporti dati e il significato del tutto politico di questo fatto, si stanno tuttora scambiando spiegazioni fra i gabinetti di Berlino e di Vienna. Soggiunge non potersi affermare se e fino a qual punto sia stato violato il diritto internazionale; essere però fuor di dubbio che la continuazione dell'ospitalità data ad un principe che fa arruolare ed armare sudditi prussiani per imprese ostili alla Prussia, non sarebbe un segno d'amichevoli disposizioni. Conchiude che il Governo saprà tutelare gl'interessi della Prussia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 febbraio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 5 a 6 mm. nel settentrione e di 2 a 3 nel mezzogiorno della Penisola. Temperatura aumentata. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli e vari.

Anche al sud-ovest dell'Europa il barometro si è abbassato di 7 a 8 mm.

Stagione tendente a variare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 19 febbraio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 4	mm 759, 4	mm 758, 8
Termometro centigrado	2, 0	12, 5	5, 5
Umidità relativa	70, 0	50, 0	74, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima .... + 12,5
Temperatura minima .... — 1,5
Minima nella notte del 20 .... + 2,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Il Profeta.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Bianca e Bianchina.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Il Padiglione delle mortelle.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La Signora dalle camelie.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 20 febbraio 1868)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0[0 .... god. 1 genn. 1868		51 »	50 95	51 »	50 95	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib. 1 ott. 1867		71 65	71 50	» »	» »	» »	
Id. 8 0[0 .... » Id.		34 05	34 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0 .... »	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1867	1000	»	» »	» »	» »	1530 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia .... » 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1566 »	
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano .... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0 .. »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane .. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) ...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette .. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »	420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD » 1 genn. 1868	500	156 3/4	156 1/4	» »	» »	» »	
Dette .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali ... » 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	177 »	
Obblig. 3 0[0 delle dette .... »	500	126 50	125 50	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 »	505	413 3/4	413 1/4	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. ... »	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione ..... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato .... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena .... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi .. »		» »	» »	» »	» »	51 50	
3 0[0 idem .... »		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi »		» »	» »	» »	» »	72 25	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 80	28 75
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 50	114 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 95	22 92
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 50 95 - 51 per contanti e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse in Modena -- Provincia di Reggio Emilia

AVVISO D'ASTA -- PRIMO INCANTO

Il sottoscritto delegato del demanio rende noto al pubblico che in conformità al capitolo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale di residenza della ricevitoria di Reggio Emilia nel giorno 22 febbraio 1868, alle ore 10 antimeridiane, all'incanto dei lotti dei beni di provenienza ecclesiastica qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le condizioni seguenti:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato a cauzione dell'offerta in una delle Casse dello Stato in contanti, o in titoli del Debito pubblico, o in quelli che il Regio Governo emise a forma dell'art. 17 della legge anzidetta il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 0[0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi designate, quali capitoli insieme colle tabelle e con i documenti di corredo trovansi depositati ed ostensibili nell'uffizio del sullodato ricevitore.

Numero dei lotti	Numero della tabella	Descrizione sommaria dello stabile: Comune e luogo ove è sito, sua denominazione e provenienza	Sua natura o coltivazione; confini, sezioni e numero di mappa. Reddito imponibile o estimo catastale.	Superficie in misura legale (Ett. Are Cent.)	Superficie in antica misura locale (Biolche T.)	Contributo principale fondiario (Lire Cent.)	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo (Lire Cent.)	Diritti e pesi inerenti al fondo (Lire Cent.)	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto (Lire Cent.)	Deposito per cauzione delle offerte (Lire Cent.)	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (Lire Cent.)
1	691	REGGIO EMILIA. *Mensa Vescovile di Reggio Emilia.* Podere posto in Villa Ospizio, facente parte della possessione denominata Mirabello con fabbricati esclusivamente rustici.	È coltivato a cereali, alberato, vitato e prativo. Si distingue in catasto alla sezione Borghi di San Pietro sotto i numeri 32 e 166, del reddito imponibile di L. 4,260 28. — Confina a levante con Ronzani Vincenzo, Santini, Gilli Antonio e Pederelli D. Andrea; a mezzodì con Toschi Dorotea e Sforza Luigi; a ponente col canalino detto il Buco; a settentrione col detto canalino, cogli eredi di Stefano Sonnini e con Romani Vincenzo.	13 61 70	45 54	834 24	642 26	»	52,215 25	5,221 52	200 »

510 Reggio Emilia, li 5 febbraio 1868.

L'ispettore delegato demaniale F. San Lazzaro.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

Avviso d'asta.

Essendo andato deserto lo incanto tenutosi nel giorno 18 corr. per la fornitura di otto affusti di ferro per cannoni da 20 centimetri, di cui in avviso d'asta degli 8 andante mese, si notifica che il giorno 28 corr., alle ore 12 m, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte di Santa Trinita, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di otto affusti di ferro per cannoni da 20 centimetri da fornirsi alla R. Marina nel 2° dipartimento, per la complessiva somma di lire 52,000.

La consegna degli affusti avrà luogo entro tre mesi dalla data dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa.

Le altre condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (Div. V), dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, e presso gli uffici dei commissariati dei tre dipartimenti.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno esibire un certificato di una delle Direzioni di artiglieria di marina o di una Camera di commercio che provi possedere il concorrente uno stabilimento atto alla costruzione di simile lavoro. Dovranno inoltre avere eseguito il deposito in una delle casse dello Stato, della somma di lire 10,400 in numerario o in cedole del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire quattrocento per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 19 febbraio 1868.

Il Segretario ai contratti
CELESIA.

566

Nota per aumento del sesto.

Negli incanti tenuti avanti la pretura mandamentale di Prato, città, nel dì 17 febbraio corrente, sono rimasti liberati i beni spettanti all'eredità del fu signor avv. Giovacchino Benini, quanto al primo lotto composto di un casamento con orto ed annessi posto in Prato, in via Val di Gora, gravato al catasto della rendita imponibile di lire 459 e 81, al signor Francesco Pini, per il prezzo di lire 41,050 00, e quanto al secondo lotto composto di un casamento situato parimente in Prato, sulla piazza del Pesce, gravato della rendita imponibile catastale di lire 475 e 31, al signor Giuseppe Guasti, per il prezzo di lire 14,350 00

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade col dì tre marzo prossimo 1868.

Dal tribunale pretoriale di Prato.

Li 18 febbraio 1868.

Il cancelliere
TERENZIO MARTINI.

552

Avviso.

Con sentenza del tribunale civile di Pisa, ff. di tribunale di commercio, pubblicata il 18 febbraio 1858, è stato omologato il concordato concluso fra Serafino Burchi di Pisa ed i suoi creditori nel 7 gennaio p. p., alla condizione di pagare il 16 per 100 ai creditori stessi in saldo dei loro respettivi crediti, entro sei mesi decorrendi dal dì dell'omologazione, con tutte le dichiarazioni di che in detta sentenza.

Pisa, li 18 febbraio 1868

564 Dott. RAFFAELLO GIUSTI, proc.

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti i lotti infradescritti per la vendita di beni dell'asse ecclesiastico negli incanti tenutisi nell'ufficio sotto indicato nel giorno 7 corrente mese, il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, approvato con regio decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della Borsa di Firenze, nella via dei Saponai, n. 3, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento di esso direttore demaniale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore 10 ant. del giorno 28 febbraio corr., all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti, per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1. L'incanto avrà luogo a schede segrete nel modo prescritto dell'art. 105 del precitato regolamento.

2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico al valor di Borsa, o in quelli che il regio Governo ha emesso a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4. Si procederà all'aggiudicazione qualunque sia il numero delle offerte.

5. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6. Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione ipotecaria, ecc. i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 p. 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7 Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo trovandosi depositati nell'uffizio della direzione demaniale di questa città, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ordine dei lotti	Numero della tabella	Immobili che si pongono in vendita	COMUNE ove sono situati i beni posti in vendita	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	VALORE presuntivo delle scorte
1	671	Podere detto Scandicci, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, con casa colonica, proveniente dai Chierici ministri degli infermi detti Crociferi di Santa Maria Maggiore di Firenze come i precedenti poderi.	Casellina e Torri	18,184 60	1,818 46	1,267 41
2	715	Podere con casa colonica ed annessi composto di terreni lavorativi, vitati, ed in piccola parte prativi, proveniente dal Monastero di S. Spirito di Firenze.	Sesto	29,179 60	2,917 96	1,300 »
3	698	Un podere con casa colonica in luogo detto Salliciano e Montignano, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, ecc., proveniente dalla Prebenda settima di Santa Maria del Fiore di Firenze.	Casellina e Torri	18,595 53	1,859 55	»

522 Firenze, 14 febbraio 1868.

Il Direttore CANTAMESSA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della direzione demaniale in Firenze posta sulla piazza dei Giudici al n. 1, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle R. Finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 28 febbraio 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti, per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della suddetta direzione demaniale, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'asta
726	814	Un appezzamento di terra boschivo a palina, situato in una costa assai ripida nel popolo di San Donato, luogo detto Pratello, proveniente dal soppresso monastero dei Cappuccini di Firenze.	Rignano	561 80	56 48		10
727	812	Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, olivata, fruttata, situato in collina in luogo detto Ginestra, proveniente dal soppresso monastero di San Domenico del Maglio.	Bagno a Rip.	573 30	57 33	30 50	10
728	821	Casetta situata a contatto della Porta S. Niccolò, sul lato a sinistra di chi entra in città, proveniente dai monaci Cassinesi della badia di Santa Maria di Firenze. Ha due piani, uno terreno a livello del piazzale fuori della porta, uno superiore a livello del piano stradale, della via che esternamente conduce da porta S. Niccolò a porta a San Miniato. Davanti all'ingresso di questo piano superiore è una piccola aia lastricata addetta alla casa e destinata ora a soleggiarvi il grano. — Ogni piano è costituito di un solo vasto magazzino.	Firenze	1021 44	102 14		10
729	820	Magazzino terreno ad uso di drogheria, proveniente come sopra, posto sulla via regia Aretina, al piano terreno della casa di numero comunale 6 fuori porta San Niccolò.	Firenze già Bagno a Rip.	2641 73	264 17		25
730	668	Un fabbricato posto in luogo detto le Quattro Vie, proveniente dal soppresso monastero di San Domenico del Maglio, alla congiunzione della via vecchia Aretina ora S. Donato colla via nuova. Questo fabbricato è composto di una bottega ad uso di vendita di pane e vino, un piccolo passare che mediante scaletta mette in una cantina, una stanzetta, una cucina ed una rimessa, al primo piano trovasi poi 5 stanze. A questo fabbricato va unito un piccolo orto.	Bagno a Rip.	3941 40	394 14		25
731	811	Bottega e porta di passaggio al piano terreno con scala interna, cucina sopra la porta e camera superiormente alla bottega posta nella casa n. 4 via dell'Arcivescovado, proveniente dal beneficio semplice dei SS. Antonio e Francesco nell'oratorio di S. Giovanni Battista in Firenze.	Firenze	5542 15	554 21		50
732	812	Casa d'abitazione posta in via Borgognissanti num. 53, proveniente come sopra e di n. 4 stanze in diversi piani, cioè: terreno porta d'ingresso e scala, 1° piano una camera con scala interna che dà accesso al secondo piano composto di due camere, l'una sovrapposta a quella del 1° piano e l'altra a sinistra della scala che dà anche passaggio ad una terrazzina; al 3° piano altra camera sovrapposta all'ultima descritta.	»	2955 88	295 58		25
733	809	Un podere denominato Poggiolo, proveniente dal monastero di Santa Maria a Montughi, con casa colonica ed annessi, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato ed in piccola parte boschivo e prativo.	Sesto	9398 56	939 85		50
734	810	Un podere denominato Fiume, proveniente come sopra, con casa colonica e annessi, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato ed in piccola parte gelsato, alberato, boschivo e prativo.	»	11897 78	1189 77		100
735	823	Molino situato sulla riva sinistra dell'Arno fuori di porta S. Niccolò, proveniente dai monaci Cassinesi della Badia di Santa Maria in Firenze. Questo lotto ha a comune coll'adiacente i locali ed opere descritte coi numeri progressivi dall'1 al 7 nella tabella respettiva segnata di num 3. Esso consta del piano dei carcerari, piano terreno, detto della bottega, ove sono le macine ed un magazzino per la fabbrica dei calloni, piano superiore che è quello dei granai e dei quartieri d'abitazione. Passato il ponte nella Gora, e giunti nel grande accesso comune all'opificio si entra di fronte nel passare, ove sono le bodole per scendere ai carcerari e le cateratte delle doccie. La terza cateratta che s'incontra regola l'acqua per la fila dei molini di questo lotto. Un muro separa inferiormente la doccia corrispondente a questa cateratta dalle altre due appartenenti all'altro lotto. In fondo al passare in parola, è a sinistra l'ingresso alla bottega, e al ponte la scaletta a chiocciola per salire al piano di sopra. La vasta bottega terrena può dirsi divisa in tre sezioni: *a)* La prima coperta a volta, ove è la prima macine e l'ingresso lateralmente ad un granaio praticato nell'ala di fabbrica dei calloni. *b)* La seconda a palco ove è la seconda macine, sulla parete a destra che forma la ripa sinistra dell'Arno è una finestra che mette ad una scala esterna in pietra ed a collo per scendere agli scogli inferiori dei calloni. *c)* La terza che comunica colla precedente per mezzo di un andito largo, comprende un magazzino coperto in parte da un soppalco, che forma una soffitta, e lo spazio ove è la terza macine, cioè quella mossa dalla ruota di ripresa. Comprendonsi nel molino altri diversi locali e scompartimenti giusta la descrizione che leggesi nel relativo capitolato.	Firenze già Bagno a Rip	30623 04	3062 30		100
736	822	Molino situato sulla riva sinistra dell'Arno fuori la porta San Niccolò, proveniente come sopra. Lo intiero fabbricato è diviso in tre piani, cioè: quello dei carcerari, ove sono le ruote motrici a palette, le quali ricevono il loro impulso dall'acqua dell'Arno direttavi col mezzo della steccaia o pescaia di porta San Niccolò; quello terreno posto quasi a livello della via regia Aretina, nel quale sono le macini ed altri locali annessi, quello superiore a tutti, cioè il piano solaio, destinato ad uso di granaio e casa d'abitazione. Le ruote motrici coi respettivi rubecchi per la trasmissione del movimento sono nove, delle quali 6 ricevono l'acqua di primo impulso, e 3 sono di ripresa. Tre cateratte disposte nella parete di levante dell'opificio servono a regolare la distribuzione delle acque a ciascun filare di ruote motrici. Le macini o palmenti sono pure in numero di 9 e possono efficacemente lavorare tutte nel medesimo tempo salvo le epoche di eccessiva magra nelle acque del fiume. Lo intiero fabbricato dividesi in due lotti, uno dei quali contiene i locali che si descrivono nella tabella relativa, l'altro viene descritto nella apposita tabella di n. 4. Ambedue questi lotti hanno le comproprietà dei seguenti annessi: 1° Loggia coperta da tettoia adiacente alla strada regia Aretina. 2° Ponte sulla Gora dei Renai. 3° Accesso agli opifici, annessi e quartieri d'abitazione a piè del detto ponte nella Gora dei Renai e latrina. 4° Passaggio ove sono le tre cateratte delle doccie, e le bodole per scendere al piano dei carcerari. 5° Callone a sinistra della pescaia dell'Arno. 6° Pescaia dell'Arno, la quale appartiene pure contemporaneamente ai Molini dei Renai. 7° Passaggio per accedere alla casa del guardia calloni posta sull'estremità sinistra della pescaia, e stanzone nella stessa casa ove è il callone di cui al numero 5, e l'altro attiguo ove è il callone spettante al Molino dei Renai. Terrazzina annessa e due stanzini, da uno dei quali si ha passo alla scala per scendere alla pescaia. Primo lotto. — Dall'accesso di cui al numero 3 voltando a sinistra si entra in un passare che mette al piano detto della Bottega, cioè delle macini. Accanto a questo passare è la scala che conduce ai granai del piano superiore; sotto ad essa evvi un sottoscala che serve da scrittoio al mugnaio. La bottega consiste in un vasto piano terreno illuminato da finestra in parte nella ripa destra della Gora dei Renai, in parte su una terrazza praticata lungo la stessa ripa, e in parte nella ripa sinistra dell'Arno. Questo piano terreno può suddividersi in 5 sezioni distinte A, B, C, D, E. Questo molino e suoi annessi trovasi infine più ampiamente descritto nel relativo capitolato.	»	59441 28	5944 12		200
737	818	Due poderi nel popolo di Sant'Ilario a Colombaia, detti il Moro e Poggio, con casa di agenzia e casa da pigionali provenienti dal soppresso monastero di San Gaggio, situati in collina, composti di terra lavorativa, vitata, olivata, fruttata, corredati dalla suddetta casa d'agenzia ove trovasi un giardinetto, frantoio, ecc. In questo lotto è compresa anche una casa da pigionali con due ingressi, composta di due quartieri per piano; al piano terreno di quattro stanze l'uno e più una rimessa; al primo piano uno di cinque stanze, l'altro di sette.	Firenze	37836 60	3783 66		100
738	819	Due poderi con case coloniche nel popolo di San Pietro a Montebuoni, in luogo detto Poggeretto, denominati Montebuoni di sopra e Montebuoni di sotto o Castagnolo e Poggerello; provenienti dal monastero suddetto, situato in collina, composto di terra lavorativa e boschiva, vitata, pioppata, olivata, gelsata e fruttata a varie specie.	Galluzzo	25098 47	2509 84		100
739	817	Podere detto del Piano nel popolo di Sant'Ilario a Colombaia, proveniente come sopra, situato in poggio, lavorativo, vitato, olivato, con tre gelsi e frutti di varie specie, casa colonica e annessi.	Firenze	22591 60	2259 16		100
740	816	Podere detto dietro il Monastero, proveniente come sopra, nel popolo suddetto, situato in poggio, lavorativo, vitato, pioppato, olivato, casa colonica, stalle, fienile e concimaia.	»	14151 47	1415 14		100
741	693	Podere detto Ciliegio, con villa, nel popolo di San Martino a Maiano, proveniente dal soppresso monastero dei RR. Padri di Santa Croce di Firenze, e situato a mezza costa, lavorativo, vitato, pioppato, olivato, casa colonica e annessi.	Fiesole	25943 80	2594 38		100
742	843	Casa con orto composta di tre piani compreso il terreno di numero 10 stanze compresa la cucina e piccolo orto, posta in via San Zanobi, n° 112-114.	Firenze	5429 23	542 92		50
743	841	Casa composta di numero 3 piani compreso il terreno, composto di una bottega e numero 7 stanze colla cucina ed un piccolo orto e pozzo, in via dei Serragli, num. 82, proveniente dalla cappella semplice dei Santi Francesco e Nicola di Bari nella chiesa di Sant'Egidio annessa allo spedale di Santa Maria Nuova.	»	4605 36	460 53		25
744	840	Terreno seminativo, vitato, pioppato, nel popolo di Santa Maria a Novoli, proveniente dal canonicato teologale della cattedrale di Fiesole.	Sesto	1229 35	122 93		10
745	844	Piccola casa di un solo andito a terreno composta di 2 piani con 2 piccole stanze per piano, con servitù di passaggio dal 1° al 2° piano, cantina, terrazza, in via dell'Agnolo, num. 52, proveniente dalla cappella corale di San Bartolommeo Apostolo, eretta nella metropolitana fiorentina.	Firenze	1963 08	196 30		10
746	842	Casa per uso di pigionali composta di tre piani compreso il terreno di numero 7 stanze, una soffitta e cantina, posta in via dello Scheletro, numero 2.	»	3279 93	327 99		25
747	846	Terreno seminativo, vitato, in luogo detto Pianura di Campi, proveniente dalla cappella di Maria SS. della Neve.	Campi	1163 54	116 35		10
748	847	Terreno lavorativo e vitato in luogo detto Pianura di Campi, proveniente come sopra.	»	1661 60	166 16		10

Firenze, 1° febbraio 1868.

Il Direttore CANTAMESSA.

394

Spoleto, addì 31 gennaio 1868. 545

Emilio Antolini, di Camerino, il giorno 30 del cadente mese di gennaio rassegnava l'ufficio dell'agenzia delle imposte dirette e catasto in Spoleto per recarsi in quello di Gubbio ove venne per sua istanza traslocato con sovrana disposizione.

La perdita di questo impiegato ha prodotto nella città e nell'intero distretto una dolorosa impressione. — Le dolci maniere con cui soleva trattare le attribuzioni demandategli dalla legge, specialmente sulla ricchezza mobile, lo resero accetto ad ogni cittadino. — Fu specchiato nei costumi, ricco d'ingegno ed animato per il proprio dovere, e per l'interesse dei censiti — Fortunata la città che lo potrà lungamente possedere! XX

Avviso.

563

Il sottoscritto gerente della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio avvisa i signori soci che sono convocati pel 4 *marzo p. v.*, a ore undici antimeridiane, alla sede della Società posta in Livorno via de' Lanzi, n. 2, in assemblea generale per trattare intorno la durata dell'ufficio di gerenza e di modificazioni allo statuto.

Livorno, 17 febbraio 1868.

Il Gerente: F. M. GUERRAZZI.

562

AVVISO.

Non avendo avuto luogo l'adunanza che venne convocata per li 11 febbraio scorso atteso la mancanza di numero legale, tutti i portatori delle obbligazioni ipotecarie e relativi vaglia dei frutti della già fallita Società Anonima Carbonifera di Montebamboli, sono invitati ad intervenire alla nuova adunanza generale che sarà tenuta il dì 5 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane in Firenze nel Banco dei signori D. Levi e C° (via delle Farine, n. 2, primo piano) per l'oggetto che venne indicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 25 gennaio passato.

Firmati: DAVID LEVI — G. DE MONTEL.

Avviso.

Avendo Archimede Baroni, per ragioni di nuovo impiego, volontariamente rinunziato all'onorevole incarico affidatogli dal signor Pietro Poetti impresario del R. teatro Pagliano, di suo speciale procuratore e rappresentante in detta Impresa, come da procura del 1° febbraio andante, debitamente legalizzata, crede opportuno di rendere noto avere in questo medesimo giorno reso stretto conto del suo operato al signor Poetti stesso, ed averne ritirata ampia ricevuta di quietanza generale, non avendo più a che fare con detta Impresa.

Firenze, li 16 febbraio 1868.

PIETRO POETTI.

543 ARCHIMEDE BARONI.

Cassa di risparmi di Massa Maritt.

2ª denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 1066, sotto il nome di Bigazzi Teresa, per la somma di L. 123.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul suddetto libretto sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 13 febbraio 1868. 492

Editto.

Il sottoscritto inerendo alla ordinanza del giudice delegato al fallimento di Luca Ciulini del 10 gennaio ultimo, registrata con marca da bollo da lire una annullata, invita tutti i creditori del fallimento stesso all'adunanza che sarà tenuta nella Camera di consiglio di questo tribunale la mattina del 10 marzo prossimo, a ore 10, per la verifica dei crediti gravanti il detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 19 febbraio 1868.

561 F. NANNEI, vice canc.

Nota per aumento di sesto.

All'incanto avvenuto alla pubblica udienza del 13 febbraio 1868 è stato dal tribunale civile di Arezzo dichiarato compratore per il prezzo di lire italiane ottantaquattromila centosettantuna e centesimi tre del primo lotto dei beni espropriati sulle istanze del signor Andrea Gorelli in pregiudizio del signor marchese Antonio Viviani e della signora marchesa Francesca Cosi Del Vollia nei Viviani, il signor Andrea del fu Giovacchino Faggi possidente domiciliato al Pestello.

I beni componenti il primo lotto che sopra e di che nel bando venale del 24 agosto 1867 registrato con marca da lire 1 10, sono i seguenti:

1° Villa del Pestello posta in comune di Montevarchi, popolo di San Lorenzo in Collegiata, in luogo detto il Pestello.

2° Casa di Agenzia con vasto locale per uso di bigattiera, composta del piano terreno e due piani superiori.

3° Uno stabile ad uso di frantoio da olio e di granai, composto di piano terreno e primo piano, rappresentati all'estimo dalle particelle di n° 48 in parte e 48 in parte, con rendita imponibile di L. 38 e centesimi 40.

4° Il podere del Pestello, situato in comune di Montevarchi, popolo della Collegiata, con casa da lavoratore ed annessi e resedi, e con più e diversi terreni di varia qualità e cultura, denominati il Pestello, il Campo del Poggio, il Campo della Madonna, il Campo lungo il lago, i Campi del Frantojo, Sotto i bossoli, Sotto casa, il Campo del barattino, il Campo sotto le ceppate, il Campo del fattore, l'Oratorio alla Lama, la Piaggia della fornace, e la Piaggia di San Tummè, rappresentati all'estimo dalle particelle di numero 49, 1949, 52, 53, 43, 50, 140, 46, 47, 139, 142, 141, 143, 144, 44, 45 della sezione G e 80, 81, 997, 998, 107, 105 della sezione F, con rendita imponibile di lire 776 e cent. 70, e con fornace da lavoro rosso e da calcina, ed oratorio pubblico con accesso dalla strada; livellare in parte al Monte Pio di Montevarchi per l'annuo canone di litri 54 82 grano.

5° Il podere della Vigna, situato in comune di Montevarchi, popolo di San Tummè, con casa per uso colonico con annessi e resedi e con più e diversi terreni di varia qualità e cultura, denominati alla Vigna, i Campi della fornace, il Campo del borro rosso, il Campo dei morelli, le Prese lunghe, il Campo della capanna, il Campo del piano, il Coltino e Piaggia rossa, distinti all'estimo dalle particelle di numero 240, 1997, 239, 237, 235, 233, 231, 230, 227, 228, 229, 232, 234, 241, 238, 236, 243, 146, 147, 148, 149 in parte, 242, 244, 255 in parte, 1962, 256 in parte, 257 in parte, 1961 in parte, 254 in parte, 245, 246, 247, 248 in sezione G, con rendita imponibile di lire 724 e centesimi 49.

6° Podere del Castellare, situato in comune di Montevarchi, popolo della Collegiata, con casa per uso colonico e con altra piccola da pigionale, con due piccoli orticelli e con più e diversi terreni di varia qualità e cultura denominati il Castellare, il Campo della buca, il Campo di Pietruccio, il Campo del chiesino, i Campini, la Piaggia delle fornaci, la Piaggia dei Cappuccini, rappresentati all'estimo dalle particelle di numero 15, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 19, 12, 11, 121, 122, sezione G, con rendita imponibile di lire 79 e centesimi 17, livellare in parte della Fraternita della Madonna del Latte in Montevarchi, per l'annuo canone di lire 21 e cent 84.

7° Un mulino posto in comune di Montevarchi, popolo di San Tummè, a due palmenti, con suoi annessi ed attrezzi, con aia, orticello, gora e berignolo, e con diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, denominati il Mulino, la Presa di sotto alla via, la Vigna, la Presella della via, e la Pineta, rappresentati all'estimo dalle particelle di numero 2011, 2012, 2010, 2013, 2008, 2007, 2009, 1960, 1959, 258, 259, 255 in parte e 257 in parte, 1961 in parte, 256 in parte, 254 in parte, sezione G, con rendita imponibile di lire 163 e centesimi 63.

8° Un appezzamento di terra boschiva a palina di castagno, situato come sopra, denominato la Pozzaccia e la Bucaccia, rappresentato all'estimo dalle particelle di numero 249, 251, 252, 253, in sezione G, con rendita imponibile di lire 97 e centesimi 78.

9° Un appezzamento di terra boschiva a palina di castagno, situato come sopra, denominato il Traballo, la Palina grossa del borro rosso, le Greppe di Serafana, la Pozza, il Crocino, la Palina delle due vie, La Palina della consuma, rappresentato all'estimo dalle particelle di numero 301, 300, 299, 293, 1805, 1804, in sezione G, con rendita imponibile di lire 106 e centesimi 66.

10° Due appezzamenti di terra boschivi a palina di castagno, situati come sopra, denominati la Palina grossa dei Selvatici e la Palina, rappresentati all'estimo dalle particelle di numero 1704, 1773, 1703, in sezione G, con rendita imponibile di lire 30 e centesimi 86.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno ventotto febbraio corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 14 febbraio 1868.

542 PAOLO SANDRELLI, canc.

Revoca di procura. 544

Il signor Faccio Pietro, negoziante in Torino, per atto 12 febbraio 1868, rogato Cassinis, registrato a Torino il giorno stesso, n° 1127, ha rivocato la procura generale da esso spedita al signor Bonelli Giuseppe, procuratore capo da Torino, in vigor d'atto 10 ottobre 1857, rog. Salio, e ne dà diffidamento per ogni effetto che di diritto.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.